

L'indovina Manta

una storia millenaria...

Per cercare di conoscere le origini di Mantova occorre chiedere aiuto ad uno dei suoi più illustri cittadini: Virgilio.

È attraverso di lui che passano, inevitabilmente, le leggende legate alla fondazione della città.

E se nei suoi scritti egli ne stabilisce una diretta fondazione da parte degli Etruschi (cosa che i recenti rinvenimenti archeologici parrebbero anche confermare), una versione ancora più suggestiva viene narrata da Dante nel XX canto dell'Inferno, per bocca sempre lo stesso Virgilio.

Il nome di Mantova deriverebbe da quello dell'indovina Manta, che avrebbe abitato queste paludi inospitali nelle quali, dopo la sua morte, sarebbe accorsa molta gente perché i luoghi erano resi sicuri proprio dagli acquitrini.

In effetti il Mincio forma, con un ampio specchio d'acqua, i tre laghi che rendono Mantova assolutamente particolare.

È in questo slargo del fiume, allora probabilmente poco più che un pantano, che sorse la città romana.

Per la sistemazione delle acque occorrerà aspettare la seconda metà del XII secolo, quando in epoca comunale la città si ingrandisce e si abbellisce con alcuni grandi palazzi (Broletto, Palazzo della Ragione) e chiese (soprattutto la rotonda di San Lorenzo).

Il periodo di massimo splendore della città è però legato alla signoria dei Gonzaga.

Questi cacciarono, nel 1328, i Bonaccolsi, che poco più di mezzo secolo prima avevano trasformato, con Pinamonte Bonaccolsi, il comune in signoria.

Il dominio dei Gonzaga durerà fino agli inizi del '700, anche se dal 1627 la successione andrà al ramo cadetto dei Gonzaga-Nevers.

Marchesi nel 1433, duchi nel 1530, i Gonzaga fecero di questa città un gioiello d'arte.

Sia per i grandi maestri di pittura, architettura e lettere che furono chiamati alla loro corte, sia perché rinnovarono il tessuto urbano con la costruzione di alcuni grandi palazzi.

La particolarità di questo ducato è che la sua estensione era pressoché riconducibile all'estensio-

ne cittadina: questo consentì ai Gonzaga di instaurare un rapporto molto stretto con le famiglie nobili e con tutta la cittadinanza.

Quando si interromperà questo vincolo di solidarietà tra ducato e ceto aristocratico cittadino, sarà l'inizio della fine: la lotta di successione che alla fine vide prevalere il ramo Gonzaga-Nevers fece conoscere a Mantova il saccheggio e la peste; ed infine, nel 1707, passerà all'Austria.

Sotto la dominazione austriaca Mantova divenne una città militare: parte del celebre Quadrilatero (con Verona, Peschiera e Legnago), alla fine dell'800 aveva ben 26 caserme.

Lo splendore passato diventa così ricordo e decadenza.

Piazza del Broletto – statua di Virgilio
(XIII secolo)

